Indonesia. Estese di un'altra settimana le ricerche

Trovati vivi 31 ragazzi rimasti intrappolati in due scuole: risultavano dispersi Aggiornato a 1.649 vittime il bilancio dello tsunami

Sfollati da Palu (Ansa)

GIACARTA

Trovati vivi 31 ragazzi che erano rimasti intrappolati in due scuole. è passata una settimana dal terremoto e dallo tsunami che hanno colpito l'isola di Celebes.
I ragazzi sono stati salvati dentro due scuole di formazione professionale: 23 nel sotto-distretto Marawola a Sigi, e altri 8 in quello di Tondo, località situate a sud e a nord di Palu, ha detto il portavoce dell'agenzia di soccorso Basamas, Yusuf Latif. Risultavano tra le centinaia di dispersi della catastrofe. Il portavoce non ha potuto specificare l'età degli studenti, che sono restati isolati senza alcun adulto in questi centri educativi dove solitamente frequentano gli studenti dai 15 ai 17 anni.
«La catastrofe è avvenuta venerdì della scorsa settimana mentre i ragazzi stavano ancora studiando nelle scuole», Latif che ha detto che tutti i giovani sono già tornati alle famiglie. Intanto, il governo ha riferito che estenderà il periodo di ricerca nella regione fino a quattordici giorni dopo il disastro, e in seguito deciderà i passi da seguire: l'altro ieri era stato invece annunciato lo stop alla ricerca dei sopravvissuti. Il bilancio delle vittime di terremoto, tsunami e frane nella regione centrale di Sulawesi invece continua a salire: i morti sono 1.649 morti, mentre più di 70.000 persone sono state sfollate.
Secondo autorità e volontari sotto il fango e le macerie sarebbero ancora disperse più di mille persone, in particolare a Palu, nel quartiere di Balaroa.

«No alle nozze gay» La Romania alle urne

Referendum sulla riforma costituzionale I vescovi: voto per la famiglia naturale

Sono 18 milioni gli elettori chiamati ad approvare la riscrittura dell'articolo 48 della Carta in cui si definisce il matrimonio come «unione tra uomo e donna»

MIHAELA IORDACHE
BUCAREST

È un vero referendum per la famiglia tradizionale quello che si chiude domani in tutta la Romania: si tratta della prima iniziativa popolare dopo la caduta del regime comunista nel 1989. Sono infatti oltre 18 milioni i romeni chiamati al voto, ieri ne oggi, che devono pronunciarsi sulla modifica della Costituzione nella forma varata dal Parlamento. La riforma prevede la ridefinizione dell'articolo 48 della Costituzione romena in modo da rendere esplicita la definizione del matrimonio come «unione tra un uomo e una donna». Nella forma attuale la famiglia è infatti definita come «unione tra coniugi». Se almeno il 30% degli elettori si presenteranno al voto, e se vinceranno i "sì", la riforma sarà dunque approvata.
La domanda alla quale gli elettori dovranno rispondere barrando la casella del sì o del no è la seguente: «Siete d'accordo con la legge di revisione della Costituzione della Romania nella forma adottata dal Parlamento?» L'iniziativa di indire un referendum è della Coalizione per la Famiglia di cui fanno parte, insieme agli ortodossi, anche l'Associazione delle famiglie cattoliche Vladimir Ghika e l'Azione Cattolica di Romania. La proposta di revisione dell'articolo era stata registrata al Senato nell'aprile 2016 con un numero di firme da record: 3 milioni.
Il patriarca Daniel, a capo della Chiesa ortodossa romena, ha incoraggiato i romeni ad andare a votare sì: «Diciamo sì alla famiglia benedetta da Dio», ha dichiarato Daniel aggiungendo che «la partecipazione al referendum è un atto di fede nell'amore di Dio per la famiglia, un atto di massima responsabilità per il futuro del popolo romeno». Una chiara presa di posizione davanti a una crescente preoccupazione davanti alla legalizzazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso da parte di alcuni Paesi dell'Ue. Nell'appoggiare il referendum la Conferenza episcopale romena ha citato l'esortazione apostolica "Amoris Laetitia", dedicata alla famiglia dove, affermano i vescovi romeni, «Papa Francesco ci incoraggia a difendere il matrimonio tra un uomo e una donna come fondamento della famiglia naturale e di non aver paura di promuoverla».
Tutti i partiti presenti in Parlamento (con una sola eccezione) appoggiano l'iniziativa referendaria, ma alcuni hanno invitato i loro simpatizzanti a votare secondo la propria coscienza. Favorevole all'iniziativa, sia pure indirettamente, si è pure mostrato il governo della socialdemocratica Viorila Dancila. Non mancano le polemiche e i gruppi Lgbti hanno invocato l'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani chiedendo alla gente di boicottare le urne. Polemiche pure per il costo della consultazione (35 milioni di euro) e per il fatto che la legge non prevede che un referendum su due giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bucarest è polemica sulla doppia giornata di referendum (Ansa)

BREXIT

Juncker: fatti passi avanti negli ultimi giorni Forse l'accordo con Londra entro novembre

Per il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, le possibilità di un accordo sulla Brexit sono aumentate negli ultimi giorni e ci sono buone chance che possa essere concluso entro novembre. Dal canto suo il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk ha parlato di un accordo «entro la fine dell'anno». «Ho ragione di credere che le posizioni di Gran Bretagna e Ue si siano avvicinate», ha dichiarato Juncker al quotidiano austriaco *Der Standard*. Per Juncker le possibilità di riavvicinamento sono aumentate in questi ultimi giorni. Secondo alcune indiscrezioni per i negoziatori Ue un accordo è molto vicino e un compromesso sulla questione più controversa – il futuro della frontiera con l'Irlanda – potrebbe essere raggiunto, benché non se ne conoscano i dettagli. «Ho quasi la certezza che raggiungeremo un accordo sia sull'uscita che sulle migliori relazioni possibili per il futuro», ha confermato il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. Londra e Bruxelles stanno cercando un accordo prima dei due summit previsti per il 17 e 18 ottobre e del 17 e 18 novembre.

Brevi

GERMANIA
No al disboscamento In migliaia festeggiano

Berlino. Diverse migliaia di manifestanti ecologisti si sono raccolti pacificamente nella foresta di Hambach, vicino Aquisgrana, nell'ovest della Germania, per festeggiare la sospensione del disboscamento e schierarsi a favore dell'uso delle energie rinnovabili. Vittoria ottenuta ieri, con la decisione di un tribunale di sospendere i lavori di disboscamento da parte del gruppo di produzione di energia elettrica Rwe, che intendeva allargare una miniera di lignite, carbone scuro molto inquinante che viene estratto a cielo aperto su superfici molto vaste. La foresta di Hambach è diventata in Germania il simbolo degli avversari dell'utilizzo del carbone, che resta una fonte importante di produzione di energia elettrica, in particolare dopo l'uscita del nucleare decisa dal Paese nel 2011 per il 2022. La Corte regionale amministrativa di Muenster ha stabilito che Rwe «non ha il diritto di disboscare la foresta di Hambach».

SIRIA
Nuovi scontri a Idlib: dieci uccisi

Damasco. Violenti scontri ieri nel nord della Siria. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, un'esplosione nella città di Azaz, controllata da Esercito libero siriano, sostenuto dalla Turchia ha causato la morte di quattro persone. Scontri di artiglieria iniziati venerdì sera tra i ribelli di Hayat Tahrir al Sham (legato ad al-Qaeda), e il gruppo Nour al-Din Al Zinki a Kafr Halab, appena dentro il confine della provincia di Idlib hanno provocato altre 6 vittime. Si tratta dei primi combattimenti dall'accordo di Sochi del 17 settembre tra Ankara e Mosca per la creazione di un'area demilitarizzata e la fuoriuscita dei jihadisti dalla regione di Idlib.

Baviera. Cronaca di una batosta annunciata

Tra una settimana verrà rinnovato il Parlamento regionale E per la Csu di Söder si profila una storica sconfitta: i cristiano-sociali sono crollati al 33% I Verdi volano

Markus Söder (Ansa)

VINCENZO SAVIGNANO
BERLINO

Ribaltone Bayern. Fino a pochi mesi fa sembrava solo fantapolitica, ora è un'ipotesi concreta avanzata dai media e confermata dagli ultimi sondaggi in vista delle elezioni regionali di domenica 14 ottobre. La Csu, i cristiano-sociali bavaresi, il partito gemello della Cdu di Angela Merkel, perderà sicuramente la maggioranza assoluta all'interno del Landtag, il Parlamento regionale, e addirittura finire all'opposizione.
Alle ultime elezioni del 2013 la Csu si è fermata al 47,5%, ma grazie al sostegno dei Freie Wähler (Fw), movimento civile bavarese che sostiene le tradizioni culturali del Land, è riuscita a governare. Ma dal 2013 i cristiano-sociali stanno vivendo un progressivo calo dei consensi. L'ultimo sondaggio ha rilevato che la Csu è crollata al 33%. Se questo dovesse essere il reale risultato delle urne in Baviera si potrebbero aprire nuovi inediti scenari. Gli altri partiti sono stabili, o in crescita costante: i Verdi, il secondo partito, al 18%, l'Spd all'11% insieme ai Freie Wähler, gli ultraconservatori di Afd al 10%, i Liberali della Fdp al 6% e la Linke al 4,5%. Se questo pronostico dovesse verificarsi Verdi, Spd, Freie Waehler e Fdp raggiungerebbero il 46%, un risultato sufficiente per formare una coalizione e governare.
E la Csu? Si chiedeva ieri la *Süddeutsche Zeitung*: «Per la prima volta, dopo più di 70 anni di regno incontrastato, potrebbe finire all'opposizione. Uno scenario politico che potrebbe avere delle ripercussioni anche sul governo federale di Berlino, dove la Csu con grandi difficoltà governa con Cdu e Spd», ha commentato il quotidiano. Markus Söder, il candidato Csu a ministro-presidente del Bayern, nel corso del suo ultimo intervento televisivo è apparso senza dubbio in difficoltà di fronte al risultato dei sondaggi. «Non possiamo nasconderci stiamo pagando gli errori del governo centrale».
Söder non ha nascosto il suo disappunto sullo sviluppo della situazione politica a Berlino: «Il caso Maassen, l'ex presidente del Verfassungschutz, e la gestione della questione delle auto diesel ha senza dubbio incrinato la fiducia degli elettori nel governo centrale». Con questa dichiarazione il candidato della Csu ha preso le distanze anche dal suo compagno di partito, il ministro degli Interni cristiano-sociale Horst Seehofer. L'ex governatore bavarese secondo i media e i sondaggi è il politico più impopolare della Germania e alcune sue decisioni spesso contraddittorie potrebbero avere delle ripercussioni sul voto regionale del 14 ottobre. Söder ha più volte escluso un'alleanza con gli ultraconservatori e populisti di Afd che, tra l'altro, ieri hanno incassato le accuse del consiglio centrale ebraico di Germania che ha definito Alternative für Deutschland «un partito antidemocratico».
Söder sta invece iniziando a tendere timidamente la mano ai Verdi. Il partito ambientalista nei sondaggi è stabilmente il secondo partito. I due leader del partito verde bavarese, Ludwig Hartmann e Katharina Schulze, hanno convinto una buona fetta di elettorato con la loro campagna contro la cementificazione del Bayern, tema molto sentito nel Land e con un piano per migliorare la qualità dell'aria dei centri abitati, vietando l'accesso ai veicoli diesel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messico. In campo i prof italiani

Raccolta di fondi e iniziative per aiutare la ricostruzione dopo il terremoto nel Morelos

NICOLA NICOLETTI
CITTÀ DEL MESSICO

«Una cena, con lo chef Giuseppe De Pasquale, per raccogliere i soldi e comunicare le nostre proposte». Riccardo Caffarella è un architetto italiano che insegna a Città del Messico. Assieme all'ambasciata italiana, a Riccardo Cannelli dell'istituto di cultura e alla Comunità di Sant'Egidio, partecipa alla ricostruzione dal sisma che un anno fa ha causato la morte di quasi 300 persone e distrutto alcuni villaggi.
L'ospitalità è garantita da Luca Galizia, direttore della Dante Alighieri di Città del Messico. «Oltre a raccogliere adesioni, spieghiamo cosa facciamo e per chi», spiega Caffarella. La solidarietà italiana si rivolge alla comunità di Ocoxaltepec, uno Stato vicino alla capitale, colpita violentemente il 19 settembre del 2017. Qui ben 200 abitazioni sono venute giù alle prime scosse del sisma. È un villaggio povero, dove gli uomini si dedicano ai campi e le donne sono relegate ai lavori di casa. «Costruiremo un centro comunitario ecosostenibile, e poi delle case», chiarisce Francesca Blasone, primo segretario dell'ambasciata italiana in Messico. «Il progetto è indirizzato alle donne, parte importante della comunità. Avranno la possibilità di partecipare a corsi di formazione su cucina, microimpresa, cultura, artigianato, senza andare a Città del Messico».
Dall'Italia è attesa una macchina per costruire mattoni secondo le dinamiche ecosostenibili illustrate da Caffarella. «Saranno gli abitanti di Ocoxaltepec a realizzare la materia prima». Grazie alla Pan American Development Foundation, all'aiuto di Sicil Saldo e di donatori italiani e messicani, sono già arrivati i primi soldi. «Produrremo con la loro terra i pezzi essenziali per il centro. Parleremo di responsabilità e offriremo lavoro, perché saranno essi stessi a costruire il fabbricato», spiega Caffarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettonia. Gli exit poll premiano il partito filorusso Concordia

RIGA

Secondo gli exit poll, il partito filorusso è in testa nelle elezioni legislative lettoni. L'affluenza è stata del 51%, in netto calo rispetto al 58% delle legislative del 2014. Il dato sull'affluenza non include i 130mila lettoni residenti all'estero. Secondo i primi exit poll, il partito filorusso «Concordia» avrebbe ottenuto il 19,4% dei voti. Al secondo posto il partito pro Ue e pro Nato «Per lo sviluppo» con il 13,4%.
Con questo risultato il partito filorusso «Concordia», che raccoglie molti voti tra gli esponenti della minoranza russa del Paese Baltico, si conferma il primo partito come già avvenuto nelle tre elezioni precedenti. Questa volta però, al contrario di quanto avvenuto negli scorsi anni, i filorussi potrebbero trovare degli alleati per formare una coalizione di governo. In prima fila in tal senso ci sono i populisti del Kpv, un nuovo partito guidato dall'attore Artus Kaimins che con l'11,5% potrebbe aggiudicandosi 15 dei 100 seggi in palio. Il partito Unione dei verdi e degli agricoltori ha ottenuto il 9,7%. L'exit poll è stato effettuato su circa 6.500 elettori, ma un terzo degli intervistati non ha voluto rispondere.
La Lettonia è membro sia dell'eurozona sia della Nato, avendo aderito all'Alleanza militare atlantica nel 2004. La minoranza russa in Lettonia rappresenta circa un quarto degli 1,9 milioni di abitanti del Paese.

CONTATTACI: *La Domenica*, Periodici San Paolo. Piazza S. Paolo 14, 12051 Alba (CN). Tel. 0173.29.63.29. Fax 0173.29.61.21. E-mail: *abbonamenti@stpauls.it* (4 uscite. Ogni numero 64 pagine. – Abbonamento annuo 14,00 euro, minimo 5 copie).

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMC0xMFQxMTowMDowOCMjI1ZFUg==